

ALLEGATO 4.a

**NORME SPECIFICHE INTEGRATIVE PER IL RECUPERO DEL
CENTRO STORICO DI CASTELNUOVO SCRIVIA**

Norme specifiche integrative per il recupero del Centro Storico

1. Ingressi pedonali

Per ingressi pedonali si intendono quelle aperture che non consentono il transito di automezzi; la presente normativa disciplina quelli ubicati nei prospetti.

E' vietata la cancellazione degli ingressi pedonali esistenti che documentino un'epoca storica o l'impiego di particolari tecnologie costruttive.

Nel caso in cui l'ingresso pedonale documenti un'epoca storica oppure particolari tecnologie costruttive e necessiti di opere di manutenzione straordinaria per cause di avanzato degrado, gli elementi da sostituire devono rispettare l'aspetto generale del manufatto. In particolare è vietato rimuovere i portali in pietra e gli elementi in ferro che frequentemente proteggono le aperture poste al di sopra del portone. Per quanto riguarda le ante dei portoni esse vanno possibilmente conservate eseguendo anche opere di restauro; nel caso in cui il degrado non lo consentisse è possibile giungere alla sostituzione delle ante a condizione che i nuovi manufatti siano rispettosi dei materiali, delle tecnologie e dei sistemi realizzativi documentati nel centro storico.

Se nel manufatto degradato che si intende sostituire sono presenti elementi decorativi ancora utilizzabili come ad esempio i batacchi o particolari sistemi di chiusura ancora in grado di assolvere il loro compito, è fatto obbligo di riportare sui nuovi manufatti questi elementi.

Qualora si rendesse necessario aprire nuovi passi pedonali per aggiornare la distribuzione delle volumetrie assoggettate a ristrutturazione edilizia, essi dovranno risultare realizzati con aspetto semplificato rispetto a quelli più antichi presenti in tali volumetrie in maniera che risulti leggibile la diversa epoca di esecuzione.

Per quanto riguarda la realizzazione dei portali, i materiali da impiegarsi sono quelli documentati nella tradizione costruttiva locale, appartenenti ad esempi storicamente collocabili; è consentito l'uso dell'arenaria, del serizzo e delle pietre locali.

Le superficie non devono essere lucidate o presentare parti lucidate.

2. Ingressi carrai

Per ingressi di androni carrai si intendono quelle aperture che consentono il transito anche di automezzi e che introducono all'ambiente di mediazione tra lo spazio pubblico e quello privato.

COMUNE di CASTELNUOVO SCRIVIA – REGOLAMENTO EDILIZIO

Nel tipo edilizio più comune del centro storico di Castelnuovo, l'androne carraio rappresenta il collegamento principale tra lo spazio privato e lo spazio pubblico e quindi costituisce un elemento caratterizzante per cui è vietata la cancellazione degli ingressi carrai esistenti; tali ingressi, qualora non presentassero particolari caratteristiche di ordine storico ed artistico e qualora il P.R.G.C. lo consenta, possono subire delle modifiche dovute ad interventi di manutenzione straordinaria che si rendano indispensabili per la sostituzione di alcuni elementi strutturali e per comprovate esigenze legate alla loro usabilità. La sostituzione degli elementi strutturali deve essere condotta con il massimo rispetto dell'esistente e deve essere limitata agli elementi degradati; le sostituzioni vanno eseguite con gli stessi materiali documentati, se compatibili con le presenti norme.

Nelle modifiche da apportare agli ingressi degli androni carrai è compreso l'allargamento dell'apertura quando i tipi di intervento previsti dal P.R.G.C. lo consentono; tale allargamento potrà essere ammissibile soltanto sulla scorta di comprovate esigenze tecniche legate al mantenimento dell'uso originario dell'androne carraio.

Gli elementi decorativi presenti sui vecchi portoni (batacchi, ecc.) nel caso di sostituzione dello stesso vanno riportati, se ancora utilizzabili, sui nuovi manufatti.

Nei casi consentiti dai tipi di intervento previsti dal P.R.G.C. è assentito anche aprire nuovi ingressi carrai e/o spostare quelli esistenti, ma ciò è ammissibile soltanto quanto effettivamente essi svolgono la funzione tipologica originaria; in questo caso e nei casi consentiti di modifica dell'esistente i nuovi manufatti dovranno adeguarsi al contesto ambientale e rispettare le tipologie costruttive originali.

Negli affacci su spazi pubblici o di uso pubblico le ante dovranno sempre aprirsi verso l'interno dell'androne ed il portone dovrà essere arretrato rispetto al piano di prospetto di almeno 10 cm.

Non è ammesso nessun tipo di oggetto sullo spazio pubblico salvo casi particolari che verranno valutati volta per volta dalla C.I.E. o dal Responsabile del Servizio.

3. Ingressi box auto

Gli ingressi dei box auto sono le aperture di accesso agli spazi destinati al ricovero di autovetture.

Valutando l'andamento naturale del terreno, la gerarchia dei percorsi e le caratteristiche del tessuto edilizio del centro storico come criterio generale, per

consentire l'apertura di ingressi di box auto, occorre valutare la possibilità di accedere ai box auto dai cortili in maniera che vengano salvaguardate le funzioni distributive dell'area di pertinenza.

Qualora ciò non fosse possibile per ragioni che possono dipendere dalle ridotte dimensioni del cortile, tali da non consentire le manovre delle auto, per il limitato sviluppo in larghezza dell'androne carraio o della strada su cui si apre l'ingresso di tale androne oppure per altre ragioni particolari da valutare caso per caso, è consentito aprire ingressi di box auto su percorsi pubblici.

I portoni dei box auto dovranno essere realizzati tenendo in considerazione l'ambiente in cui essi si inseriscono, in particolare essi dovranno presentare soluzioni compositive del fronte verso strada dell'infisso ricollegabili, pur con le dovute semplificazioni, agli esempi più appropriati dei portoni di accesso degli androni carrai.

4. Finestre e porte finestre

La scelta degli infissi dovrà essere condotta nel rispetto della tipologia esistente, documentata nel centro storico, consona all'ambiente. Sia le ante con i vetri sia i sistemi di oscuramento dovranno essere adeguati all'edificio sul quale si inseriscono e dovranno essere realizzati con sistemi tradizionali.

Come criterio compositivo generale va valutato il tipo di infisso in funzione della decorazione di facciata.

Per quanto possibile gli infissi esistenti, se compatibili con le presenti norme, vanno preferibilmente mantenuti e restaurati e, qualora dovessero essere sostituiti, devono essere uniformati all'edificio.

In linea generale le inferriate esistenti vanno preferibilmente conservate salvo casi di comprovata necessità di rimozione.

In particolare, per quanto riguarda il piano terra ed il piano rialzato e comunque nella fascia di altezza di ml 2,20 misurata dal livello del marciapiede è fatto divieto di porre alle aperture rivolte sullo spazio pubblico o di uso pubblico sistemi di oscuramento ad anta esterna; è consentito, invece, l'uso di inferriate e l'apposizione, tra l'infisso con vetri e l'inferriata, di "mezza persiana" in legno verniciato in toni adeguati alla decorazione di facciata.

5. Vetrine

Le vetrine sono spazi espositivi legati ad una attività; gli elementi componenti

(parti strutturali ed elementi decorativi) sono vincolati al rispetto della facciata degli edifici e non devono interferire con essa né impedirne la leggibilità.

Il disegno delle vetrine dovrà essere adeguato alle aperture e rispettarne le linee, ingombri, allineamenti e forme. Nel caso di aperture ad arco i traversi orizzontali della vetrina dovranno rispettare la linea di imposta dell'arco. Stessi criteri sono da adottarsi in presenza di architravi in piano o comunque caratterizzati da precise linee ideali e/o strutturali.

In presenza di facciate unitarie o parti di esse che non abbiano subito alterazioni nel disegno originario non è consentito modificare le aperture per la realizzazione di vetrine o di porte vetrine: eventuali proposte dovranno riguardare tutta la facciata dell'edificio nell'ambito di un intervento più generale di ridisegno della stessa facciata.

Non sono consentite altezze superiori a m. 3,00. Per le aperture ad arco la altezza va misurata sulla linea di imposta dell'arco.

Nel caso di apertura di nuovi vani vetrina sono consentiti profili ad architrave, ad arco a tutto sesto, ad arco a tre centri, ad arco ribassato.

6. Loggiati

Per loggiati si intendono le strutture aperte su uno o più lati con pilastri o colonne.

I loggiati di nuova esecuzione dovranno attingere dal repertorio locale le forme e le proporzioni che dovranno risultare semplificate rispetto a quelle degli esempi presi in riferimento.

I loggiati di nuova esecuzione vanno realizzati con affaccio sull'area di pertinenza e mai rivolti sulla spazio pubblico.

Per quanto riguarda i loggiati esistenti è fatto obbligo di conservare le linee originali e l'apparato decorativo.

7. Intonaci esterni

La ripresa degli intonaci esistenti va realizzata con malta dalla granulometria simile a quella delle parti conservate di intonaco in quanto le parti nuove di intonaco dovranno perfettamente integrarsi con quelle conservate al fine di rendere irriconoscibili i nuovi interventi; le riprese di intonaco vanno realizzate con malta prevalentemente aerea.

Per quanto riguarda i tipi di intonaco di nuova esecuzione sono vietati quelli plastici, acrilici e totalmente cementiti siano essi precolorati e no, non sono

neppure ammessi gli intonaci lavorati o con finitura al grezzo. Sono ammessi invece intonaci con rasatura di intonachino pigmentato con terre, ossidi, polvere di mattone o polvere di marmo tirata con il mattone.

Sono ammessi intonaci tirati con il frattazzo.

8. Zoccolatura

Per zoccolatura si intende la fascia basamentale dell'edificio quando essa è evidenziata in prospetto, in particolari situazioni architettoniche o dipendenti dall'andamento naturale del terreno gli edifici possono essere privi di zoccolatura. Per quanto riguarda le zoccolature esistenti in generale si prescrive il mantenimento di quelle realizzate in lastre regolari di pietra.

Prima di provvedere al totale rifacimento va valutata la possibilità di conservare e pulire le lastre preesistenti. Soltanto qualora lo stato di degrado sia troppo avanzato è consentito il rifacimento totale della zoccolatura da realizzarsi comunque in pietra e con le modalità enunciate per la realizzazione delle nuove zoccolature.

Per quanto riguarda le zoccolature esistenti realizzate con intonaco grezzo, esse possono essere mantenute e/o rifatte.

Altri tipi di zoccolatura esistenti possono essere mantenuti solo qualora non siano realizzati con materiali e/o formato di materiali in contrasto con l'ambiente.

Per quanto riguarda le zoccolature di nuova esecuzione, sono ammessi i seguenti tipi che dovranno sporgere dal filo della facciata fino ad un massimo di cm. 6:

- a) zoccolatura in pietra: esse devono essere realizzate con lastre di altezza non inferiore a cm. 60 (o mediamente non inferiore a cm. 60 per i casi in cui il terreno è in pendenza) ed una larghezza coerente con quella documentata nelle zoccolature in pietra più antiche.

Sono vietate zoccolature realizzate con pietra irregolari, disposte ad "opus incertum" o con dimensioni inferiori. Le lastre dovranno risultare ancorate ai muri perimetrali con graffe in metallo poste sul bordo superiore e lasciate a vista; le lastre possono essere anche ancorate soltanto con malta. Le lastre dovranno comunque presentare una superficie opaca, non levigata e dovranno conservare la rugosità caratteristica del "piano di sega", della fiammatura o della bocciardatura; sono vietate tutte le forme di lucidatura compreso quella a piombo. E' vietato l'uso di marmi, travertino e materiali lapidei di importazione, dovranno essere invece impiegati materiali lapidei

COMUNE di CASTELNUOVO SCRIVIA – REGOLAMENTO EDILIZIO

abituamente impiegati nella trazione costruttiva locale come ardesia, luserna ecc..

- b) zoccolatura in intonaco: non dovranno presentare un'altezza inferiore a cm. 60 (o mediamente inferiore a cm. 60 per i casi in cui il terreno si presenta in pendenza). Il colore della zoccolatura sarà studiato cromaticamente insieme alla facciata. Se la zoccolatura imita la pietra a bugnato o a lastre, la tinta sarà quella della pietra imitata.
- c) zoccolatura in mattoni paramano: non dovranno presentare un'altezza inferiore a cm. 60 (o mediamente inferiore a cm. 60 per i casi in cui il terreno si presenta in pendenza). Dovranno essere utilizzati vecchi mattoni di recupero o nuovi mattoni con finitura sabbata e spigoli leggermente smussati in maniera irregolare. Da evitare i mattoni paramano con spigoli vivi e superficie liscia.

9. Davanzali

Per quanto possibile è preferibile conservare i davanzali esistenti sempre che non siano già stati sostituiti in passato con elementi estranei alla tradizione locale. E' consentito provvedere alla sola sostituzioni degli elementi gravemente degradati o danneggiati e cioè quando non risultasse possibile con tecniche adeguate riparare gli stessi elementi. Nel caso di sostituzione del alcuni elementi appartenenti allo stesso prospetto, va adottato un generale criterio integrativo che impone ai nuovi manufatti materiali e dimensioni identici a quelli rimossi.

10. Balconi e Terrazzi

Per quanto riguarda i manufatti esistenti è fatto obbligo di mantenere gli esempi di interesse storico artistico anche qualora si presentassero come elementi superfetativi, mentre è consentita la rimozione dei quei manufatti che non presentano particolari costruttivi di rilevante interesse. Sono in genere ammessi interventi manutentivi atti a conservare i manufatti esistenti in particolare quelli da conservare sono assoggettabili anche ad interventi che prevedono l'impiego delle tecnologie più aggiornate sia per le parti strutturali che per quelle di interesse decorativo. Le eventuali sostituzioni vanno realizzate con gli stessi materiali e con le stesse forme degli elementi la cui rimozione è resa necessaria dall'avanzato stato di degrado.

E' ammesso utilizzare ringhiere di recupero, purché esse siano realizzate in ferro o

ghisa.

11. Elementi di qualificazione architettonica

Per elementi di qualificazione architettonica si intendono quei componenti della facciata che contribuiscono a caratterizzare il prospetto: in questo gruppo vengono racchiuse le cornici marcapiano e marca davanzale, i mensoloni che reggono la linea di gronda, le specchiature, le riquadrature delle aperture, paraste o lesene, colonne ed altri elementi siano essi realizzate in laterizio, pietra, ferro o altre leghe metalliche, legno, archetti disposti in aggregazione.

E' vietato impoverire la facciata di qualsiasi elemento di qualificazione architettonica, è invece consentito restaurare od integrare o sostituire gli elementi architettonici degradati; le metodologie di restauro devono tendere alla ricomposizione delle forme originali affinché l'aspetto della facciata non venga ad essere alterato.

I manufatti degradati possono essere restaurati con materiali e forme analoghe a quelle esistenti. Nel caso di dati insufficienti si deve ricorrere al raffronto con elementi tipologicamente simili.

12. Qualificazione cromatica dei prospetti

Per qualificazione cromatica dei prospetti si intendono quegli interventi atti ad agire sulla superficie degli intonaci per rimuovere e/o restaurare la condizione esistente.

Tutte le facciate e le pareti esterne comunque visibili dal suolo pubblico, o di uso pubblico, dovranno essere tinteggiate salvo che siano realizzate o rivestite con materiali che ne escludono tale tipo di finitura.

Tutte le finiture ed eventuali parti decorative in pietra e/o mattoni faccia a vista dovranno essere mantenute scrupolosamente come tali.

Nelle tinteggiature dei prospetti non potranno essere usati colori non rintracciabili nella tradizione locale.

13. Manti di copertura

I materiali consentiti per il rinnovo totale delle superfici dei manti di copertura sono i seguenti:

- a) coppi vecchi di recupero posizionati in doppio strato;
 - b) coppi vecchi in strato singolo posizionati su lastre di fibrocemento o
-

COMUNE di CASTELNUOVO SCRIVIA – REGOLAMENTO EDILIZIO

- materiali simili purchè di colore rosso;
- c) coppi nuovi posizionati in doppio strato;
 - d) rame;
 - e) vetri antisfondamento limitatamente alla copertura di porzioni limitate (pozzi di luce, cavedi, ecc.);
 - f) tegole in cotto o in cemento di colori presenti nella tradizione locale e con la limitazione di essere impiegate soltanto per gli edifici non assoggettati dal P.R.G.C. ad interventi di risanamento conservativo e restauro.

E' comunque consentito l'uso di guaine protettive di qualsiasi tipo posizionate al di sotto del manto di copertura purché tali guaine non rechino disturbi visivi dall'esterno.

Non sono consentiti altri materiali da copertura come tegole canadesi o altri materiali di qualsiasi forma e colorazione non rintracciabili nelle costruzioni del paese.

Ogni qualvolta si dia luogo al rifacimento di una copertura, il lato e/o i lati affacciati verso lo spazio pubblico dovranno essere dotati di paraneve di forma semplice e funzionale all'uso.

I pannelli solari, i pannelli fotovoltaici ed ogni altro tipo di impianto tecnologico simile, dovranno essere installati sulle falde del tetto che non si trovano in fregio alle vie pubbliche e, in ogni caso, sulle falde e nella posizione meno visibile sia dagli spazi pubblici che privati. Nel caso in cui ciò non sia possibile a causa della conformazione del tetto, dell'orientamento delle falde o di altre ragioni tecniche, la Commissione Edilizia valuterà caso per caso la soluzione proposta al fine di compendiare le esigenze tecnico – impiantistiche con la salvaguardia delle valenze estetiche e architettoniche, nell'interesse pubblico.

14. Lucernari

Per lucernario si intende l'apertura nella copertura, provvista di vetrata, per dare luce a locali in genere sprovvisti di finestre sufficienti a illuminarli.

La superficie di vetro deve avere andamento piano, il serramento deve avere finitura in esterno in rame oppure in ottone brunito, deve seguire l'inclinazione della falda del tetto e può risultare apribile con l'impiego di sistemi manuali od elettrici purché non ingombrino la superficie della falda del tetto.

Per quanto riguarda le dimensioni, devono risultare strettamente necessarie ad illuminare la superficie del vano in ragione dei limiti imposti dalla legislazione

vigente. Eventuali sistemi di oscuramento devono essere ubicati all'interno del vano. La forma deve essere sempre riconducibile ad un quadrilatero (quadrato, rettangolo).

15. Abbaini

Per abbaino si intende quella sovrastruttura applicata ai tetti a falde inclinate con finestra di chiusura, per dare luce a stanze o soffitte e per permettere l'accesso al tetto.

E' consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria dei manufatti esistenti purché realizzati con materiali e forme tradizionali e conformi all'ambiente circostante.

A tal fine occorre precisare che i materiali compatibili per le pareti esterne sono:

- a) il tavolato in legno mordenzato in tonalità marrone scuro;
- b) la semplice intonacatura, purché la finitura sia realizzata con tiratura a frettazzo e fintecciata come la facciata;
- c) la muratura in mattoni vecchi di recupero lasciati a vista.

Il manto di copertura dovrà essere realizzato con lo stesso materiale utilizzato per la copertura nella quale si inserisce.

Per quanto riguarda il serramento esterno esso dovrà essere realizzato in legno o alluminio smaltato ad una o due ante; la tinta del serramento dovrà essere valutata caso per caso a seconda dei colori della facciata e dei serramenti.

Non sono previsti sistemi di oscuramento ubicati all'esterno del serramento. Per quanto riguarda i nuovi manufatti essi dovranno riproporre forme e proporzioni riconducibili all'ambito locale.

16. Cornicioni e linee di gronda

Per cornicioni o linee di gronda si intende l'elemento architettonico posto a coronamento di un edificio, sia con scopi pratici di riparo sia con intenti estetici.

La presente normativa individua tre tipi di cornicione o linea di gronda;

- cornicione o linea di gronda realizzati con passafuori in legno portanti tavolato;
- cornicione o linea di gronda realizzata con passafuori in legno portanti tavolato e sottolineato con elemento in laterizio intonacato o lasciato a vista;
- cornicione o linea di gronda realizzato in laterizio intonacato o lasciato a vista.

- a) Cornicione o linea di gronda realizzati con passafuori in legno portanti tavolato
-

COMUNE di CASTELNUOVO SCRIVIA – REGOLAMENTO EDILIZIO

Per gli interventi di nuova esecuzione o di conservazione la finitura del passafuori deve essere a semplice taglio vivo ortogonale o sbozzato.

La testata del passafuori può risultare sagomata secondo un profilo rintracciabile nel repertorio locale oppure a semplice taglio vivo ortogonale o inclinato rispetto alla linea di pendenza.

Il tavolato deve essere realizzato con assi di legno spess. cm. 2 – 3 con o senza incastro. E' vietato l'impiego di perline.

Tavolato e passafuori devono essere mordenzati colore marrone scuro.

b) cornicione o linea di gronda realizzata con passafuori in legno portanti tavolato e sottolineato con elemento in laterizio intonacato o lasciato a vista;

Per gli interventi di nuova esecuzione e di conservazione si rimanda al precedente punto a) per quanto riguarda le parti in legno tavolato compreso.

Per quanto riguarda gli elementi plastici del sottogronda si precisa invece che vanno conservati quelli in laterizio decorato lasciato in vista e le eventuali integrazioni vanno eseguite riprendendo la forma originaria, ma devono essere realizzate con finitura ad intonaco tinteggiato come le parti autentiche.

c) Cornicioni o linea di gronda realizzati in laterizio intonacato o lasciato a vista

Per quanto riguarda i cornicioni rifiniti ad intonaco in linea generale vanno mantenute le sagome esistenti o nel caso di rifacimento o nuova esecuzione la sezione trasversale deve riproporre modelli ed esempi riconducibili al repertorio locale sia per quanto riguarda la successione delle modanature che per quanto riguarda le proporzioni in rapporto al prospetto. Per quanto riguarda i cornicioni esistenti eseguiti in laterizio a vista semplice o decorato è fatto obbligo dalla loro conservazione a prescindere dal tipo di intervento imposto dal P.R.G.C. vigente.

17. Comignoli

E' prevista la conservazione dei comignoli esistenti purché eseguita in conformità con le tipologie ed i materiali tradizionali quali mattoni e/o tavelle per le pareti e coppi per coperture a capanna o lastre in pietra o tavelloni in cotto per coperture piane.

Per i comignoli di nuova esecuzione sono prescritte tipologie semplici a pianta quadrangolare; le superfici esterne devono presentare le seguenti finiture: mattoni

COMUNE di CASTELNUOVO SCRIVIA - REGOLAMENTO EDILIZIO

di recupero lasciati a vista o muratura intonacata e lisciata a frattazzo lasciata, preferibilmente, nella tonalità naturale della malta o, in alternativa, tinteggiata come la facciata. La copertura dovrà essere piana realizzata con lastra di pietra di luserna o di serizzo e con tavellone di cotto lasciato a vista oppure dovrà essere a due falde eseguita con coppi di recupero. Non sono consentite rifiniture in metallo od altro materiale.

Sono vietati comignoli realizzati in acciaio, cemento ed altri materiali estranei all'ambiente.

Sono invece consentiti manufatti eseguiti totalmente in cotto sia per quanto riguarda l'elevato che per quanto riguarda la copertura, a pianta circolare ed a sezione ridotta.

18. Pluviali, canali di gronda e scossaline

- Pluviali:

I materiali consentiti sono il rame naturale, l'acciaio inox e la lamiera zincata verniciata in tonalità adeguate ai prospetti; è vietato l'uso di ogni tipo di materiale plastico.

L'unica forma consentita è la sezione circolare.

Sui prospetti rivolti verso lo spazio pubblico, è vietata, salvo casi eccezionali che vanno motivati, la discesa dei pluviali fino a terra.

L'innesto nella muratura deve avvenire almeno a mt. 2,50 rispetto alla quota del marciapiede e/o della strada. Sugli altri prospetti invece, i pluviali possono scendere fino a terra e possono essere canalizzati per l'ultimo tratto di circa mt. 1,00 in condutture in ghisa di adeguate dimensioni.

I crossali che consentono lo stacco dei pluviali dalla muratura del prospetto devono essere realizzati in rame o in acciaio inox o in lamiera zincata e verniciata con forme semplici e lineari.

- Canali di gronda:

I materiali consentiti sono il rame naturale, l'acciaio inox e la lamiera zincata e verniciata in tonalità adeguata ai prospetti; è vietato l'uso di ogni tipo di materiale plastico.

Unica forma consentita è la sezione semicircolare di sviluppo adeguato alla superficie della falda.

- Scossaline:

Vanno realizzate in rame naturale, in acciaio inox o lamiera zincata verniciata in colore adeguato al prospetto.

La forma e la sezione delle scossaline deve essere tale da non bordare completamente il profilo del tetto al fine di rendere sempre leggibile il manto di copertura del tetto.

L'utilizzo delle scossaline deve comunque essere sempre limitato allo stresso necessario.
